



**Al Sindaco
e p.c. alla Giunta
del Comune di Bomporto**

**ODG CON DISCUSSIONE IN CONSIGLIO COMUNALE – MODIFICHE ALLA LUCE
DEGLI EVENTI INTERCORSI TRA LA PRESENTAZIONE DELLA PROPOSTA DI ODG
E LA DISCUSSIONE IN CONSIGLIO COMUNALE**

PREMESSO

1. Che la gestione del servizio idrico in Italia era riformata fino a poco tempo fa dall'Art 23 Bis della Legge 133/2008, che prevedeva, in via ordinaria, il conferimento della gestione dei servizi pubblici locali a soggetti o società privati, mediante il ricorso a gara, favorendone di fatto l'inizio della privatizzazione in modo forzato;
2. Che il recente l'Articolo 15 del D.L. 135/2009, che ha rinormato l'Art 23 Bis, muove passi ancora più decisi verso la privatizzazione dei servizi pubblici, in particolare per quelli idrici, prevedendo:
 - a) la gestione dei servizi a rilevanza economica da parte di imprenditori o società in qualunque forma costituite, soggetti individuati mediante procedure competitive ad evidenza pubblica o, in alternativa, a società a partecipazione mista pubblica e privata con quota di capitale privato non inferiore al 40%;
 - b) la cessazione degli affidamenti "in-house" a società totalmente o a larga maggioranza pubbliche, controllate principalmente dai comuni, alla data del 31 dicembre 2011;
3. Che il 12 e 13 giugno si è tenuto un referendum che ha visto grande partecipazione popolare, con oltre 28 milioni di cittadini che hanno voluto esprimere la loro chiara volontà in merito ai servizi pubblici locali, cancellando il sopra citato articolo 23 bis della legge 133/2008

CONSIDERATO CHE

1. Le modifiche introdotte dall'Articolo 15 del D.L. 135/2009 non scongiurano in alcun modo la possibilità di creazione di cartelli oligopolistici, che nella pratica potrebbero diventare gli unici controllori dell'acqua pubblica nel periodo di loro affidamento, epilogo da scongiurare, nel rispetto di un concetto inviolabile che annovera l'acqua come un diritto universale, **così come espresso nella risoluzione ONU del 28/07/2010**, e non come merce.
2. **Lo scopo del primo requisito referendario, come espresso dal comitato promotore era, al contrario, contrastare direttamente l'accelerazione sulle privatizzazioni imposta dal Governo e la definitiva consegna al mercato dei servizi idrici in questo Paese e lasciare la gestione del servizio idrico a società pubbliche**

VALUTATO CHE

- ~~1. Le suddette modifiche espropriano l'acqua potabile dal controllo degli enti locali a maggioranza pubblica e dunque dei cittadini, poiché di fatto la consegnano al mercato, con tutte le ripercussioni sociali ed economiche che questo può generare;~~
2. E' dunque necessario che le Amministrazioni prendano una posizione chiara al fine di tutelare l'acqua dai pericoli insiti nell'applicazione dell'Art. 15 del D.L. 135/2009; come richiesto dal quesito referendario;

3. Recentemente per effetto della sentenza n.6529 del 10.09.2010 del Consiglio di Stato una amministrazione locale è autorizzata ad esercitare azioni, come la modifica dello statuto in merito alla distinzione tra servizi pubblici locali di rilevanza economica o privi di tale rilevanza.

PROPONIAMO

che il Consiglio Comunale di Bomporto, Sindaco e Giunta, si impegnino ad elaborare e votare la modifica dello Statuto Comunale introducendovi, nelle modalità ritenute più opportune, i seguenti principi:

1) **riconoscere il Diritto umano all'acqua**, ossia l'accesso all'acqua come diritto umano universale, indivisibile, inalienabile e lo status dell'acqua come bene comune pubblico;

2) **confermare** il principio della **proprietà e gestione pubblica del servizio idrico integrato** e che tutte le acque, superficiali e sotterranee, anche se non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa da utilizzare secondo criteri di solidarietà;

~~3) **riconoscere** che la gestione del servizio idrico integrato è un **servizio pubblico locale privo di rilevanza economica**, in quanto servizio pubblico essenziale per garantire l'accesso all'acqua per tutti e pari dignità umana a tutti i cittadini.~~

3) **confermare che la gestione del servizio idrico integrato è effettuata esclusivamente da soggetti interamente pubblici o a controllo pubblico con meccanismi che garantiscano la partecipazione sociale, in quanto servizio pubblico essenziale per garantire l'accesso all'acqua per tutti e pari dignità umana a tutti i cittadini.**

E contestualmente si impegnino ad intraprendere tutte le azioni opportune al fine di favorire **comportamenti virtuosi** volti al **risparmio dell'uso dell'acqua** ed impegnarsi a garantire ai propri abitanti, attraverso strumenti compatibili con la normativa vigente, **il diritto alla disponibilità di un quantitativo minimo vitale giornaliero** per persona.

A tal proposito, alleghiamo una proposta di modifica dello Statuto (integrando uno o più articoli o creandone uno ex novo) .

Il Comune di Bomporto:

a. Riconosce "Il Diritto umano all'acqua", ossia l'accesso all'acqua come diritto umano, universale, indivisibile, inalienabile e lo status dell'acqua come bene comune pubblico;

~~**b.** Afferma che la scelta della gestione per ciascun servizio pubblico locale deve essere effettuata anche previa valutazione della sua rilevanza economica e tra questi riconosce che il Servizio Idrico Integrato è da annoverare tra quelli privi di rilevanza economica, non assoggettabile a meccanismi di mercato;~~

b. **Afferma che la gestione del servizio idrico integrato è effettuata esclusivamente da soggetti interamente pubblici o a controllo pubblico con meccanismi che garantiscano la partecipazione sociale, in quanto servizio pubblico essenziale per garantire l'accesso all'acqua per tutti e pari dignità umana a tutti i cittadini.**

c. Conferma il principio della proprietà pubblica delle reti e degli impianti necessari ad erogare il servizio idrico integrato, e che tutte le acque del territorio, superficiali e sotterranee, anche se non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa da utilizzare secondo criteri di solidarietà e sussidiarietà all'interno dell'ambito territoriale;

d. Si impegna a garantire ai propri abitanti, attraverso strumenti compatibili con la normativa vigente, il diritto alla disponibilità di un quantitativo minimo vitale giornaliero per persona.

Bomporto, 13/02/2012

Stefania Garuti,
capogruppo Lista Civica
“Bomporto a 5 Stelle”



*Al Sindaco
e p.c. alla Giunta
del Comune di Bomporto*

**ODG CON DISCUSSIONE IN CONSIGLIO COMUNALE – MODIFICATO ALLA LUCE
DEGLI EVENTI INTERCORSI TRA LA PRESENTAZIONE DELLA PROPOSTA DI ODG
E LA DISCUSSIONE IN CONSIGLIO COMUNALE**

PREMESSO

1. Che la gestione del servizio idrico in Italia era riformata fino a poco tempo fa dall'Art 23 Bis della Legge 133/2008, che prevedeva, in via ordinaria, il conferimento della gestione dei servizi pubblici locali a soggetti o società privati, mediante il ricorso a gara, favorendone di fatto l'inizio della privatizzazione in modo forzato;
2. Che l'Articolo 15 del D.L. 135/2009, che ha rinormato l'Art 23 Bis, muove passi ancora più decisi verso la privatizzazione dei servizi pubblici, in particolare per quelli idrici, prevedendo:
 - a) la gestione dei servizi a rilevanza economica da parte di imprenditori o società in qualunque forma costituite, soggetti individuati mediante procedure competitive ad evidenza pubblica o, in alternativa, a società a partecipazione mista pubblica e privata con quota di capitale privato non inferiore al 40%;
 - b) la cessazione degli affidamenti "in-house" a società totalmente o a larga maggioranza pubbliche, controllate principalmente dai comuni, alla data del 31 dicembre 2011;
3. Che il 12 e 13 giugno si è tenuto un referendum che ha visto grande partecipazione popolare, con oltre 28 milioni di cittadini che hanno voluto esprimere la loro chiara volontà in merito ai servizi pubblici locali, cancellando il sopra citato articolo 23 bis della legge 133/2008

CONSIDERATO CHE

1. Le modifiche introdotte dall'Articolo 15 del D.L. 135/2009 non scongiurano in alcun modo la possibilità di creazione di cartelli oligopolistici, che nella pratica potrebbero diventare gli unici controllori dell'acqua pubblica nel periodo di loro affidamento, epilogo da scongiurare, nel rispetto di un concetto inviolabile che annovera l'acqua come un diritto universale, così come espresso nella risoluzione ONU del 28/07/2010, e non come merce.
2. Lo scopo del primo requisito referendario, come espresso dal comitato promotore era, al contrario, contrastare direttamente l'accelerazione sulle privatizzazioni imposta dal Governo e la definitiva consegna al mercato dei servizi idrici in questo Paese e lasciare la gestione del servizio idrico a società pubbliche

VALUTATO CHE

1. E' necessario che le Amministrazioni prendano una posizione chiara al fine di tutelare l'acqua come richiesto dal quesito referendario;
2. Recentemente per effetto della sentenza n.6529 del 10.09.2010 del Consiglio di Stato una amministrazione locale è autorizzata ad esercitare azioni, come la modifica dello statuto in

merito alla distinzione tra servizi pubblici locali di rilevanza economica o privi di tale rilevanza.

PROPONIAMO

che il Consiglio Comunale di Bomporto, Sindaco e Giunta, si impegnino ad elaborare e votare la modifica dello Statuto Comunale introducendovi, nelle modalità ritenute più opportune, i seguenti principi:

1) **riconoscere il Diritto umano all'acqua**, ossia l'accesso all'acqua come diritto umano universale, indivisibile, inalienabile e lo status dell'acqua come bene comune pubblico;

2) **confermare** il principio della **proprietà e gestione pubblica del servizio idrico integrato** e che tutte le acque, superficiali e sotterranee, anche se non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa da utilizzare secondo criteri di solidarietà;

3) **riconoscere** che la gestione del servizio idrico integrato è un **servizio pubblico locale privo di rilevanza economica**, in quanto servizio pubblico essenziale per garantire l'accesso all'acqua per tutti e pari dignità umana a tutti i cittadini.

4) confermare che la gestione del servizio idrico integrato è effettuata esclusivamente da soggetti interamente pubblici o a controllo pubblico con meccanismi che garantiscano la partecipazione sociale, in quanto servizio pubblico essenziale per garantire l'accesso all'acqua per tutti e pari dignità umana a tutti i cittadini.

E contestualmente si impegnino ad intraprendere tutte le azioni opportune al fine di favorire **comportamenti virtuosi** volti al **risparmio dell'uso dell'acqua** ed impegnarsi a garantire ai propri abitanti, attraverso strumenti compatibili con la normativa vigente, **il diritto alla disponibilità di un quantitativo minimo vitale giornaliero** per persona.

A tal proposito, alleghiamo una proposta di modifica dello Statuto (integrando uno o più articoli o creandone uno ex novo) .

Il Comune di Bomporto:

a. Riconosce "Il Diritto umano all'acqua", ossia l'accesso all'acqua come diritto umano, universale, indivisibile, inalienabile e lo status dell'acqua come bene comune pubblico;

b. Afferma che la scelta della gestione per ciascun servizio pubblico locale deve essere effettuata anche previa valutazione della sua rilevanza economica e tra questi riconosce che il Servizio Idrico Integrato è da annoverare tra quelli privi di rilevanza economica, non assoggettabile a meccanismi di mercato;

c. Conferma il principio della proprietà pubblica delle reti e degli impianti necessari ad erogare il servizio idrico integrato, e che tutte le acque del territorio, superficiali e sotterranee, anche se non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa da utilizzare secondo criteri di solidarietà e sussidiarietà all'interno dell'ambito territoriale;

d. Si impegna a garantire ai propri abitanti, attraverso strumenti compatibili con la normativa vigente, il diritto alla disponibilità di un quantitativo minimo vitale giornaliero per persona.

Bomporto, 13/02/2012

Stefania Garuti,
capogruppo Lista Civica "Bomporto a 5 Stelle"